

VareseNews

Da Cazzago alle montagne ossolane, aperta una nuova via dedicata al “balurd d’agher”

Pubblicato: Giovedì 25 Luglio 2019



Non sono nuovi ad imprese del genere e hanno dedicato la loro nuova “scoperta” ad un sognatore diventato leggenda.

Tommaso Salvadori, insieme agli amici appassionati di arrampicata Gianluca e Luciano Zambotto, ha aperto una nuova via d’arrampicata. Qualche anno fa ha aperto insieme ad altri amici tre nuove vie in val Formazza, nel 2015.

Quest’anno, a luglio, si è spostato **tra la valle Formazza e la Valle Antigorio**, dove un tempo sorgeva l’antico villaggio di Agaro (ager in lingua Walser) a quota 1561 metri e ha aperto una nuova via chiamata “ul balurd d’agher” (*difficoltà 7a+ max e 6b+ obbl. 6 lunghezze 200m*), affrontando una parete quasi verticale. Il nome della via è curioso, tipico delle storie che si raccontano in valle: si narra che un abitante di Agaro emigrò in America, tornò e si convinse che ci fosse l’oro, tradito forse dai riflessi delle rocce, tra le montagne di casa sua. Investì tutti i soldi che aveva, ma non ebbe successo e si guadagnò il soprannome appunto di “*balurd d’agher*”, aprendo però molte delle grotte ancora oggi esistenti.

«**Il nostro amore per le montagne ossolane questa volta ci ha portato in val Agaro** dove già nel nel 2010 avevamo aperto le vie “*Abissi di voci*” (*difficoltà 7a e 6c obbl 200m*). La valle è contornata di pareti di calcescisto che richiedono sempre una scalata tecnica e molta atletica per progredire – racconta Tommaso, originario di Cazzago Brabbia, 41 anni -. Anche questa volta siamo saliti dal basso proteggendoci con attrezzatura adeguata e tecnica. **Per riuscire, serve una preparazione adeguata e siccome a noi sono sempre piaciuti gli ultimi, gli utopisti e i sognatori abbiamo deciso di dedicare la salita al “balurd”».**

Il villaggio di Agaro sparì nel 1938 quando fu interamente sommerso dalle acque per la costruzione di una diga dell’Enel. Gli abitanti di questa terra isolata e chiusa, a pochi chilometri dalla Svizzera, furono costretti ad emigrare per permettere la costruzione della diga che diede lavoro a moltissime persone, come altre strutture simili in questa zona. La diga è oggi raggiungibile dall’Alpe Devero o da Baceno. Il villaggio di Agaro ricompare ogni qualvolta il bacino viene svuotato, offrendo uno spettacolo unico a chi ha la possibilità di visitare la zona.

Passione e coraggio, tre nuove vie aperte in val d’Ossola da un varesino

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

